

Giuseppe Pietro Bagetti, *Incontro di Vittorio Amedeo II e del principe Eugenio sul Tanaro e Assedio di Torino: Vittorio Amedeo II e il principe Eugenio preparano il piano d'attacco dalla collina di Superga*, tempera su cartone (Torino, Palazzo Reale, particolari).

sfondo una Torino in cui si intravedono ancora i cannoni appostati per la difesa, o quella di Giovanni Gerolamo Fezza del 1719, sempre su disegno di Grampin, che presenta la Vergine del Rosario venerata da san Domenico e santa Caterina, con la raffigurazione della peste e della carestia da cui la Vergine ha preservato i cittadini durante l'assedio, e una piccola veduta di Torino con cavalieri che combattono sullo sfondo della torre civica⁴⁹.

I «FATTI D'ARME» DI GIUSEPPE PIETRO BAGETTI. Con la galleria delle Battaglie Carlo Emanuele III dà per la prima volta cornice organica alla rappresentazione delle glorie militari della sua casata, precisando le funzioni di questo genere pittorico in chiave dinastica e celebrativa e recuperando la traccia di interessi che si erano manifestati nella committenza di corte già a partire dal regno di Carlo Emanuele I. La battaglia come soggetto pittoresco, così come viene delineandosi agli inizi del Seicento, non sembra avere goduto, in Piemonte, di particolare fortuna⁵⁰; diverso invece il caso della raffigurazione a carattere celebrativo, posta ai confini tra pittura di storia, pittura di paesaggio e scena di genere.

Nel 1582 Carlo Emanuele I commissiona a Palma il Giovane, reduce dall'impresa per la sala del Maggior Consiglio di Venezia, il dipinto con la *Battaglia di San Quintino*, omaggio alla vittoria conquistata dal padre Emanuele Filiberto sui campi della Francia settentrionale nel 1557⁵¹. La grande tela, terminata nel 1585, era destinata a rimanere nel tempo uno dei punti cardine dell'arredo del Palazzo ducale e il tema delle battaglie, inteso come momento di celebrazione dinastica e come ricerca di identità storica per lo stato, si sviluppa con percorsi diversi, come dimostrano da un lato le tre piccole tempere con le glorie di Amedeo VI ora alla Galleria Sabauda e le storie illustrate⁵², dall'altro i fondali dipinti su cui si stagliavano i grandi ritratti equestri della galleria che univa gli appartamenti ducali all'antico castello, descritti da Federico Zuccari: «vi hanno li detti Principi a cavallo nel mezo in un paese, nel quale di lontano con figure di mediocre grandezza si faranno l'impresse che quei Principi havranno fatte di prese di città e castella»⁵³.

Nei primi decenni del Seicento le battaglie sono parte integrante dei programmi decorativi messi in opera dalle maestranze lombarde nel cantiere del castello di Rivoli e in quello del Valentino; il tema sembra svolgere un ruolo centrale anche nelle scelte d'arredo. Proprio al Valentino resta memoria di una serie di dipinti con scene di guerra collocati nell'appartamento di Cristina di Francia e riprodotti in miniatura per gli ambienti del piano terreno; purtroppo, nulla sappiamo delle quattro tele con le battaglie di Amedeo VI dipinte da Bernardo Castello, tenute poi in grande considerazione dal cardinal Maurizio⁵⁴. Un caso emblematico

⁴⁹ ASCT, *Collezione Simeom*, D 2292 e D 2289. A. PEYROT, *Torino nei secoli* cit., I, pp. 150-151, n. 102 (stampa con Sant'Antonio) e L. MANZO, F. PEIRONE (a cura di), *I giorni dell'assedio* cit., pp. 28 e 91. Riguardo alla devozione per la Madonna della Consolata, si rimanda a COSTANZA ROGGERO BARDELLI, *La Consolata, un santuario oltre il tempo*, in ANDREINA GRISERI, ROSANNA ROCCIA (a cura di), *Torino. I percorsi della religiosità*, Torino: Archivio Storico della Città, 1998, pp. 159-242; e ANDREINA GRISERI, FRANCO PERADOTTO, *La Consolata. Arti e mestieri, la civiltà della preghiera*, Torino: Allemandi, 2005, con ampia bibliografia precedente.

⁵⁰ J. DELAPLANCHE, *De pinceau et d'épée* cit.

⁵¹ ANNA MARIA BAVA, *La collezione di pittura e i grandi progetti decorativi*, in GIOVANNI ROMANO (a cura di), *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, Torino: Cassa di Risparmio, 1995, p. 212.

⁵² Si veda PAOLA ASTRUA, ANNA MARIA BAVA, CARLENNICA SPANTIGATI (a cura di), *Maestri genovesi in Piemonte*, Torino: Allemandi, 2004, catalogo della mostra, pp. 82-83, n. 3, scheda di Clelia Arnaldi di Balme e la scheda di Anna Maria Bava in ISABELLA MASSABÒ RICCI, MARCO CARASSI, LUISA CLOTILDE GENTILE (a cura di), *Blu, rosso e oro*, Milano: Electa, 1998, catalogo della mostra, Torino, pp. 193-194, n. 188.

⁵³ GIUSEPPE DARDANELLO, *Memoria professionale nei disegni dagli Album Valperga. Allestimenti decorativi e collezionismo di mestiere*, in G. ROMANO, *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia* cit., p. 99.

⁵⁴ MARINA DELL'OMO, *Da Praga a Torino: gli inizi di Isidoro Bianchi. Nuove ipotesi e qualche novità dai documenti* e MICHELA DI MACCO, *Il «valore singolarissimo» di Isidoro Bianchi artista di corte*, in DANIELE PESCARMONA (a cura di), *Isidoro Bianchi di Campione 1581-1662*, Milano: Electa, 2003, catalogo della mostra di Campione d'Italia,